



AFGHANISTAN

Commemorazione della caduta di Kabul
15 agosto 2021 - 15 agosto 2022:
retrospettiva della distruzione di una professione



PROTECT-LAYERS.ORG



OSSERVATORIO
INTERNAZIONALE
DI AVVOCATI



AFGHANISTAN
AGOSTO 2022

CONTESTO

La precipitosa caduta di Kabul in mano ai Talebani il 15 agosto 2021 e il ristabilimento del governo talebano hanno posto fine a 20 anni di sviluppo sociale e di costruzione dello Stato di diritto, costringendo alla fuga migliaia di persone, tra le quali numerosi avvocati, giudici e procuratori. Nel primo anniversario della caduta di Kabul, l'Osservatorio internazionale degli avvocati in pericolo (OIAD) lancia una campagna di sostegno e di advocacy per dimostrare il proprio impegno a favore di un'avvocatura indipendente in Afghanistan e dare sostegno ai colleghi afgani, rimasti nel Paese o costretti all'esilio.

2001-2021: il tentativo di costruire lo Stato di diritto

La caduta del regime talebano nel novembre 2001, a seguito dell'invasione USA-NATO, si è conclusa con la firma degli Accordi di Bonn che aveva lo scopo di permettere alle autorità afgane di tornare al potere per stabilire una nuova costituzione per il Paese.

Per oltre vent'anni, l'Afghanistan è stato segnato dal conflitto tra le forze governative e gli attori non statali. Nonostante gli sforzi per costruire lo Stato di diritto, persistono molte sfide, tra cui la corruzione, l'impunità, il rispetto dei diritti umani e il diritto a un processo equo.

In questo periodo, gli avvocati hanno svolto un ruolo fondamentale nella promozione dello Stato di diritto e della giustizia sociale in Afghanistan. La creazione dell'Associazione indipendente degli avvocati afgani (AIBA) nel 2008 ha permesso agli avvocati di esercitare la professione con una protezione garantita e un accesso paritario per uomini e donne. Grazie alla sua indipendenza, a una governance paritaria e al suo status non governativo e non politico, l'ordine degli avvocati ha operato all'insegna dei valori democratici di tutela dei diritti fondamentali, del giusto processo e dell'indipendenza della giustizia.



15 agosto 2021: La caduta di Kabul e le conseguenze per gli avvocati

Dopo il ritiro delle ultime truppe statunitensi dall'Afghanistan, i Talebani hanno preso d'assalto il Paese prima di raggiungere la capitale il 15 agosto 2021. La caduta di Kabul ha segnato la presa di potere dei Talebani e la defezione del governo afghano.

Gli avvocati hanno svolto un ruolo molto attivo nella difesa dei diritti umani dei cittadini afghani. Per questo, sono stati immediatamente presi di mira non solo dal nuovo regime, ma anche dai prigionieri liberati. Circa 30.000 criminali sono stati rilasciati, di cui circa 10.000 rappresentano una minaccia diretta per gli avvocati, ritenuti responsabili della loro detenzione, e in particolar modo, le avvocate che hanno rappresentato le vittime condannate alla prigione.

IL DECLINO DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI AVVOCATI INDIPENDENTI DELL'AFGHANISTAN (AIBA)

Il 22 novembre 2021, il Ministero della Giustizia talebano ha emesso un decreto che priva l'AIBA della sua indipendenza e della competenza per poter concedere le licenze per l'esercizio della professione forense. Il decreto stabilisce che solo gli avvocati approvati dai Talebani potranno comparire in tribunale.

Il 23 novembre 2021, l'AIBA è stata attaccata dai talebani costringendola a nominare un nuovo presidente dell'Ordine degli avvocati strettamente legato al Ministero della Giustizia talebano. Da allora, i Talebani hanno avuto accesso al database dell'AIBA, che comprendeva informazioni personali dettagliate sulle famiglie e sui clienti degli avvocati, esponendoli a gravi rappresaglie: 12 omicidi, 171 arresti e gravi minacce nei loro confronti, in particolare per coloro che operano nella difesa dei diritti umani e delle donne.

[Per saperne di più.](#)

LAVORARE COME AVVOCATO IN AFGHANISTAN OGGI

Il Ministero della Giustizia ha annunciato che gli avvocati afgani dovranno richiedere di nuovo l'iscrizione all'Albo seguendo una nuova procedura di qualificazione stabilita dal Ministero.



I 2.270 avvocati ancora presenti nel Paese devono superare un esame di abilitazione che include domande su argomenti religiosi e non legali. I candidati dovranno inoltre ottenere l'approvazione dell'agenzia di intelligence talebana che studierà i loro precedenti, in particolare i legami con le organizzazioni internazionali e con il regime precedente.



Divieto del diritto di esercitare l'attività forense per le donne

Le donne sono state immediatamente esautorate dai Talebani. Molte avvocate subiscono minacce di morte a causa del loro lavoro su casi delicati riguardanti i diritti dei bambini e delle donne, come violenza domestica, divieto di insegnamento, isolamento forzato e privazione del lavoro.

Le minacce sono diventate così gravi che molte avvocate sono state costrette a nascondersi, a cambiare indirizzo e numero di telefono. Attualmente, le donne non possono accedere agli esami di Stato per l'abilitazione alla professione di avvocato e non possono accedere agli edifici del Ministero della Giustizia.

Testimonianze di avvocati in Afghanistan



Per motivi di sicurezza, le seguenti testimonianze sono pubblicate in forma anonima per non mettere in pericolo gli avvocati che le hanno condivise.

M. Mohammad della provincia di Herat

[Nome fittizio, avvocato in Afghanistan]

L'avvocato Mohammad ha perso ogni prospettiva di carriera professionale. Infatti, i Talebani lo considerano un nemico per aver difeso varie cause in passato, nell'esercizio della professione. Di conseguenza, ha dovuto abbandonare la sua casa insieme alla sua famiglia, a causa dell'elevato rischio di rappresaglie. Nonostante sia riuscito a raggiungere l'Iran, è stato catturato vicino al confine iraniano, separato dalla sua famiglia, detenuto e torturato dai talebani per diverse settimane. Oggi, vive nell'anonimato in Afghanistan, senza la sua famiglia e lavora come venditore per sopravvivere. Deplora il fatto che la professione forense abbia perso tutto il suo valore: *"i talebani permettono l'accesso alla professione a persone che sono sostenitrici del governo, laureate in scuole religiose che non conoscono la giurisprudenza"*.

[Guarda la testimonianza video](#)

Zulikha della provincia di Kabul

[Nome fittizio, avvocatessa in Afghanistan]

Per Zulikha, come per tutte le altre donne avvocato afgane, con la presa di potere del governo talebano, è entrato in vigore il divieto di esercitare la professione. Si rammarica che dalla caduta di Kabul nell'agosto 2021, la professione legale nel Paese non sia stata rispettata. In particolare, denuncia che i suoi colleghi, ancora in attività, sono *"fortemente stigmatizzati dalle autorità talebane nei tribunali, che fanno pressione sulle vittime affinché non ricorrano ai servizi di difesa degli avvocati"*. Inoltre, il recente annuncio dei Talebani di imporre la Sharia come unica legge applicabile in Afghanistan complica notevolmente l'esercizio della professione.

M. Massoud della provincia di Herat

[Nome fittizio, avvocato in Afghanistan]

Avvocato afgano specializzato in diritti delle donne e dei bambini, Massoud è fuggito in Pakistan dopo la caduta di Kabul nell'agosto 2021. Purtroppo, a causa dell'impossibilità di ottenere un visto e di regolarizzare la sua situazione in Pakistan, è dovuto tornare in Afghanistan. L'avvocato dichiara: *"dal mio ritorno, ho dovuto affrontare numerose cause e accuse contro di me, legate al mio lavoro di avvocato e attivista per i diritti umani. Ho persino dovuto pagare multe salate per difendermi da queste accuse e salvare la mia vita"*.

[Guarda la testimonianza video](#)

AVVOCATI AFGHANI IN ESILIO: TESTIMONIANZE



Dal 2021, con il deterioramento della situazione umanitaria in Afghanistan, **3,4 milioni di persone sono attualmente sfollate a causa del conflitto, di cui 2 milioni sono registrati come rifugiati in Iran e Pakistan**. Molti di loro sono avvocati che hanno lasciato il Paese per sfuggire a gravi minacce alla loro vita e a quella delle loro famiglie. Secondo i dati dell'AIBA, attualmente ci sono oltre 400 avvocati afgani in esilio.

Le testimonianze raccolte dall'Osservatorio esprimono la difficile realtà che affrontano gli avvocati costretti all'esilio. I visti esaminati dalle autorità competenti, vengono rilasciati dopo diversi mesi. Per questo, molti di loro si trovano in una situazione irregolare in Iran o in Pakistan. Inoltre, sono spesso costretti a vivere con redditi estremamente bassi, aumentando la loro vulnerabilità.



Rohullah Qarizada

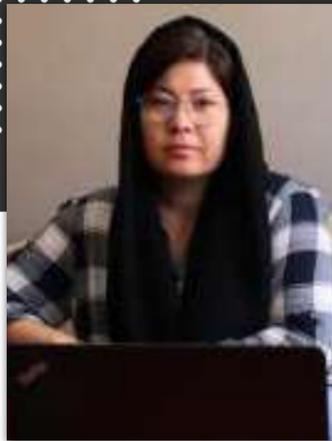
[Presidente dell'Associazione degli Avvocati Indipendenti dell'Afghanistan (AIBA)]

Il presidente dell'Afghan Independent Bar Association (AIBA), Rohullah Qarizada, ricorda che "solo un anno fa, l'AIBA era la più grande associazione indipendente

di avvocati afgani con oltre seimila membri, di cui il 30% di donne, per la tutela della professione e la difesa dei diritti di ogni cittadino". Qarizada ha denunciato "la presa del potere da parte dei Talebani che hanno eliminato tutte le organizzazioni forensi e giudiziarie, attive nella difesa dei diritti umani, compresa l'AIBA". Il 24 novembre 2021, i Talebani hanno attaccato a mano armata gli uffici dell'AIBA. Impiegati e dirigenti sono stati espulsi, subendo atti di estrema violenza fisica e umiliazioni. Alcuni sono stati addirittura imprigionati. I Talebani hanno, così, preso il controllo degli uffici e dei computer, accedendo ai dati relativi agli avvocati. Dall'esilio, il Presidente afferma che il Consiglio dell'AIBA continua ad impegnarsi per sostenere i suoi membri. A questo scopo, Qarizada afferma che l'AIBA tornerà ad essere attiva in esilio con la collaborazione di organizzazioni internazionali e di diversi Ordini di avvocati.

[Guarda la testimonianza video](#)





Hakima Alizada

[Avvocato costretto all'esilio per due volte dall'arrivo dei Talebani]

Come avvocato, Hakima Alizada si è specializzata nella difesa dei diritti delle donne, dei bambini e dei diritti umani.

Ha lavorato per anni in questo campo, per il Ministero della Giustizia e per la Commissione indipendente dei diritti umani. Per quanto riguarda la pratica del diritto in Afghanistan prima della caduta di Kabul, Hakima denuncia che "era diffusa l'opinione che le donne fossero meno capaci degli uomini". Tuttavia, Hakima riconosce anche che "a poco a poco, la situazione è migliorata grazie alla Costituzione basata sulla parità di diritti tra uomo e donna". Da quando i Talebani hanno preso il potere nell'agosto 2021, vive in esilio per la seconda volta nella sua vita.

[Guarda la testimonianza video](#)



Hafedzada Mohammad Ayatullah

"Sono avvocato dal 2016, iscritto all'albo degli avvocati con il numero 3407. Ho partecipato a molti corsi di formazione sui diritti umani e ho anche lavorato alla traduzione ufficiale e alla pubblicazione di documenti ufficiali del Ministero di Giustizia.

Sono stato anche volontario nell'Organizzazione dei giovani volontari dell'Afghanistan dove ho lavorato come difensore dei diritti umani e come notaio. Mi sono occupato di casi di grave violenza contro le donne, di torture e di divorzi che mi hanno procurato molte minacce da parte delle persone coinvolte e dai talebani. Mia sorella lavora attivamente nella magistratura. Ha inoltre partecipato a numerosi programmi radiofonici e televisivi sui diritti delle donne e dei bambini. Abbiamo ricevuto svariati messaggi per esortare mia sorella a lasciare la sua posizione di magistrato perché "una donna non può essere un giudice". Quando i Talebani hanno preso il controllo dell'Afghanistan, mia sorella ha contattato l'Ordine degli Avvocati di Parigi per chiedere aiuto e supporto durante le evacuazioni. Purtroppo, l'attentato all'aeroporto di Kabul ha complicato le evacuazioni. Per due mesi, con la mia famiglia, abbiamo dovuto nasconderci in diverse zone del Paese, spesso con pochissimi mezzi di sussistenza. Alla fine, ci hanno evacuato negli Emirati Arabi Uniti dove siamo rimasti per diversi mesi, in un campo profughi. Eravamo al sicuro ma era molto difficile contattare le amministrazioni ufficiali o le ambasciate dato che non potevamo lasciare il campo, in attesa del visto del Paese Ospitante. Sei mesi dopo, siamo finalmente riusciti a ottenere un visto per la Francia. Grazie a Dio, ora vivo in un luogo sicuro insieme alla mia famiglia, abbiamo un alloggio e ho ricevuto lo status di rifugiato il 21 luglio 2022. Vorrei ringraziare in modo particolare le autorità francesi e l'Ordine degli Avvocati di Parigi per il loro sostegno e le azioni intraprese per salvare molti avvocati afgani, me compreso. Prego che un giorno anche altri avvocati che vivono in esilio vengano evacuati in un Paese sicuro. Un saluto agli alleati della giustizia di tutto il mondo."